



I . I . S. "GULLI e PENNISI" - Acireale

Liceo Classico sede Acireale
Via M. Arcidiacono – tel. 095 6136040

Liceo Scientifico sede Aci Bonaccorsi
Via Lavina, 10 B tel. 0956136068

C.F. 90055030879 – indirizzo web:www.gulliepennisi.gov.it
e-mail:ctis044007@istruzione.it – pec:ctis044007@pec.istruzione.it

Oggi 27 gennaio è la giornata scelta dalla Repubblica Italiana per ricordare le vittime di una delle catastrofi che hanno colpito il genere umano: il genocidio sistematico e programmato di milioni di persone, di esseri umani che, a causa della loro appartenenza razziale, politica, religiosa o etnica venivano qualificati da menti perverse come "Untermensch" (uomini inferiori, sottouomini) e pertanto ritenuti indegni di esistere, di amare, di mantenere il loro posto nel mondo. Milioni di uomini, donne e bambini rastrellati dalla lucida e metodica follia del Reich nazista, aiutato dai governi fiancheggiatori in Europa, vennero deportati in condizioni disumane verso i campi di concentramento e di sterminio, costruiti da un lato per cancellare le diversità umane dall'altro per sfruttare la forza lavoro in fabbriche del sistema militar-industriale nazista.

A milioni morirono nell'indifferenza delle popolazioni civili residenti che non si interrogarono, nella loro quasi totalità, sul dramma che si consumava dietro il filo spinato ed i cancelli atri ed odiosi anche nel loro criminale sarcasmo (sul cancello di Auschwitz campeggiava la scritta "Arbeit macht frei", il lavoro rende liberi !).

Quando il 27/01/1945 il campo venne liberato dai reparti sovietici della LX armata condotta dal generale Kurockin, le truppe dovettero fare i conti con uno spettacolo terribile e desolante: da un lato migliaia di cadaveri dovunque, sparsi per il campo o frettolosamente sepolti in un maldestro tentativo di nascondere l'entità del dramma, dall'altro spettri umani appesi alla esistenza da un desiderio di vivere, di sperare, di poter ritornare ad assaporare la Bellezza, la Gentilezza, la Gioia.

Molti di quei sopravvissuti, per ironia della sorte, morirono immediatamente dopo la liberazione perché, privati fino a quel momento di vero cibo (la "dieta" nazista consisteva in 125 grammi di pane di pessima qualità con un litro di acqua sporca definita dai carcerieri come minestra !), iniziarono a mangiare compulsivamente quanto offerto loro dai liberatori, morendo per scompensi metabolici. Molti, sopravvissuti, tornarono alle loro nazioni o migrarono verso Israele, ricostruendo la loro esistenza, pur se gravata dal trauma.

Molti, a distanza di decine di anni dal dramma vissuto, si uccisero, non sopportando più di essere sopravvissuti a quanto aveva spazzato via - le loro famiglie, gli affetti, i legami, l'umanità.

Così sono morti, fra gli altri, i grandi Primo Levi e Bruno Bettelheim.

Oggi, noi abbiamo il dovere ed il diritto di ricordare

Oggi, noi possiamo rinnovare il patto, tacito, con chi venne investito da una furia implacabile e disumana, non dimenticando cosa è avvenuto affinché non si ripeta mai più.

Il Dirigente Scolastico
Elisa Colella